



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*20-21-22/11/2010*

**ARGOMENTI:**

- Sport invernali: si dimettono 6 consiglieri
- Doping: dubbi sul passaporto biologico, così non va
- Calcio e ambiente: la Spal si finanzia con l'energia solare

# Caso Morzenti: sei consiglieri se ne vanno

## Consiglio spaccato: si aspetta il Coni

Scontro nel Consiglio Fisi riunito ieri a Milano per la prima volta dopo la condanna a 4 anni e 6 mesi di carcere (e interdizione perpetua dai pubblici uffici) del presidente Giovanni Morzenti per concussione. Sei consiglieri di minoranza — tra cui i rappresentanti atleti Gabriella Paruzzi, Kristian Ghedina e Anastasia Cigolla — hanno lasciato l'aula, un altro è rimasto, pur essendo in sintonia con la richiesta dei colleghi. Il gruppo, che ha preso il nome «Fisi Etica», ha chiesto a Morzenti «un passo indietro» nell'interesse «dei tesserati e di tutta l'attività sportiva», per consentire «il passaggio delle funzioni gestionali al vicepresidente vicario fino al completo chiarimento della situazione personale di Morzenti in sede giuridica». Il presiden-

te Morzenti è già stato sospeso dalla Federazione internazionale e ieri la maggioranza ha dato mandato al presidente di indicare il nome di un consigliere che prenderà parte alle riunioni Fisi.

Dei 18 presenti, in 7 hanno votato per la mozione di sfiducia al presidente (un astenuto), che resta così alla guida della Federazione. Respinta anche la richiesta di autosospensione, il segretario generale ha informato che non è prevista nello Statuto Fisi. Le azioni di protesta continueranno nei prossimi giorni: prima di presentare le dimissioni, il gruppo «Fisi Etica» invierà una lettera al Coni per spiegare la situazione e per chiedere il commissariamento della Federazione. Restano «perplexi» sulla gestione Morzenti anche i gruppi militari.

GAZZETTA dello SPORT

20. 11. 2010

# «Passaporto biologico, così non va»

## Corridori, esperti e medici chiedono subito modifiche all'Uci

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA GIALANELLA

© ASSOCIAZIONE RISERVATA

**RIOLOTERME (Ravenna)** Passaporto biologico, l'ora della svolta. Dopo le polemiche per il caso di Franco Pellizotti, fermato dall'Uci per valori anomali del sangue e poi assolto dal tribunale antidoping Coni, lo strumento di indagine lanciato nel 2008 ha bisogno di alcune correzioni. A reclamarle, a sorpresa sulla stessa posizione, sono sia l'Accpi, l'associazione dei corridori italiani, e quella mondiale guidata da Gianni Bugno, sia gli esperti scelti dall'Uci per valutare le anomalie dei profili ematici.

Il clou ieri mattina, durante il 19° convegno dell'associazione dei medici italiani di ciclismo presieduta da Roberto Corsetti. Al tavolo, due dei 9 esperti, Giuseppe D'Onofrio e Pierluc-



Franco Pellizotti, 32 anni BETTINI

gi Fiorella, più il professor Giuseppe Banfi, noto ematologo e perito di parte in numerosi procedimenti. Federico Scaglia, segretario dell'associazione italiana corridori, in rappresentanza anche di Bugno, dice: «Siamo sempre stati favorevoli al passaporto biologico, ma serve più chiarezza, anche sulle procedure. Noi abbiamo già mandato una lettera al presidente Mc-

Quaid per chiedere che non sia più il filtro dell'Uci nella selezione dei profili degli atleti e che tutti i nove esperti abbiano i dati degli 850 corridori coinvolti, e non soltanto quelli anomali».

Il professor D'Onofrio aggiunge: «C'è una richiesta all'Uci, da parte nostra, di maggior trasparenza e condivisione. Ne parleremo a febbraio alla riunione plenaria. E poi non condivido che ci siano soltanto gruppi di tre esperti a verificare i profili, noi siamo per essere coinvolti tutti e nove insieme, per arrivare a un giudizio di unanimità allargato».

**Evoluzione Banfi**, ematologo milanese, spiega: «Coni franchisezza, devo dire che sul passaporto c'è un atteggiamento di chiusura dal punto di vista scientifico: il sistema è autoreferenziale. Coinvolgere nel panel tutti e 9 gli esperti vuol dire rendere più salde e stabili le procedure». Infine il dottor Fiorella: «Ricordate che parliamo di grandi anomalie, cioè quelle che possono far supporre una manipolazione del sangue».

Il nodo resta il passaggio del passaporto da strumento per monitorare i parametri del sangue (e ispirare i successivi test antidoping) a metodo per sostenere, davanti a un giudice, una violazione antidoping: come per Pellizotti. Corsetti sceglie un'immagine molto efficace: «Il passaporto biologico è una cosa seria e ci ha dato la possibilità di scovare molte positività. Siamo di fronte a una Ferrari, a una fuoriserie: ma forse è stata lanciata in pista troppo presto per fare da antidoping».

la GAZZETTA dello SPORT

21-11-2010

# Spal, il calcio verde la squadra finanziata con l'energia solare

## *Il fotovoltaico per sognare la serie B*

MARCO CONTINI

Ferrara, interno notte. «Papà, accendi la luce, così l'anno prossimo torniamo in B». Proposito un po' surreale, forse, ma d'ora in avanti del tutto verosimile. Perché la Spal, la vecchia Società Polisportiva Ars et Labor, quella con la maglietta a striscie biancazzurre verticali che in un passato ormai troppo lontano schierava fior di giocatori come Oscar Massei, Fabio Capello, Albertino Bigon e Carlo Dell'Omodarme, ha deciso di abbandonare le vecchie candele votive e di affidare i suoi destini alle lampadine. Più se ne accendono, più soldi entrano in cassa. In automatico, senza bisogno di preghiere davanti all'altar maggiore del Duomo.

Per il calcio, soprattutto per quello minore che ogni anno oscilla sull'orlo della bancarotta, è una piccola rivoluzione. La norma, in quel mondo, è che un imprenditore ricco compra le azioni, diventa presidente e per

un po' ripiana le perdite di gestione mettendoci i quattrini di tasca propria: finché si stufa e abbandona tutti all'oro destino. Ora non più. Ora, questo l'esperimento, si passa agli investimenti industriali diretti: l'impresa, e i suoi utili, al servizio della squadra. Anzi, di proprietà della squadra.

Il nuovo campo da gioco, per la Spal, è il mercato elettrico. E più precisamente, una vecchia discarica in disuso alla periferia nord ovest di Ferrara, la "Casaglia", 30 ettari di terreno che verranno interamente ricoperti di pannelli solari. L'energia prodotta finirà nella rete di distribuzione dell'Enel. E di lì, nelle case private. Mentre i proventi della vendita, tolti gli ammortamenti per la costruzione dell'impianto — le cifre esatte saranno fornite soltanto oggi con la presentazione ufficiale del progetto, ma l'allestimento del sito dovrebbe costare una cinquantina di milioni — finiranno direttamente nelle casse della Polisportiva per finanziare cartellini e ingaggi di quei giocatori a cui è affidato il compito di tornare nel calcio che conta (l'ultima apparizione in serie A risale al giurassico: 12 maggio 1968, Spal-Juventus 0-1).

Gli introiti non saranno enormi: probabilmente — queste le stime che circolano — di poco superiori al milione di euro all'anno. Soldi che certo non consen-

tiranno al presidente Cesare Butelli di far concorrenza a Moratti per portare Lionel Messi in Italia. Ma non sono neanche pochi, considerato che per la stagione in corso (la Spal è terza nel campionato di Lega Pro, l'ex serie C) il bilancio complessivo dei biancazzurri è inferiore ai 4 milioni di euro. E che l'intero monte stipendi dei giocatori supera di poco i due. Di più, quei soldi saranno un'entrata certa, per vent'anni almeno.

Esaranno verdi. Perché quello della "Casaglia" — con i suoi 12/13 megawatt di produzione — sarà uno dei principali parchi fotovoltaici d'Italia. Energia pulita, per far sognare una tifoseria che da decenni continua a imprecare contro la sua Spal, «che illude e delude». Se non proprio quello del campionato maggiore, il sogno della serie B — con l'aiuto del sole — può diventare un po' più concreto.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

22-11-2010